

IL CANAVESE

Venerdì 18 gennaio 2002

Prosegue la rassegna dedicata al Progetto Residenza. Firma la regia Marco Martinelli

Al Giacosa il nuovo teatro italiano

Martedì 22 è di scena lo spettacolo "L'isola di Alcina"

di KATIA MILANO

IVREA - Martedì 22 gennaio il Teatro Giacosa ospita per il suo Progetto Residenza uno degli spettacoli più apprezzati del nuovo teatro italiano, premiato e lodato dalla critica per la raffinatezza formale e la dirompente forza espressiva.

Si tratta de "L'isola di Alcina", del Teatro delle Albe, ideato dal regista Marco Martinelli e dall'attrice Ermanna Montanari, straordinaria sulla scena, affidato al poeta dialettale Nevio Spadoni, che ha scritto il "canto" della protagonista in un romagnolo spigoloso ed evocativo, e a Luigi Ceccarelli, che vi ha intrecciato un contrappunto sonoro appassionato e struggente. In un villaggio della campagna vicino a Ravenna vivono due sorelle, bella e prediletta la più giovane, forte e autoritaria la maggiore, chiamata Alcina da un padre ammiratore dell'Ariosto. Abbandonate dal genitore, ereditano il suo mestiere di custodi di un canile e si innamorano



entrambe di un avvenente straniero di passaggio, destinato a lasciarle anch'egli dopo poco. "La principessa", la sorella minore, impazzisce, Alcina sacrifica la sua vita per accudirla nel quotidiano, tenendola con sé presso la grande casa. L'incantamento di trappole amoroze in cui s'invischiano le sorelle romagnole, la loro prigionia nella funesta fis-

sità del "pensiero dominante", s'ispira alla maga Alcina dell'"Orlando furioso", simbolo dei bugiardi orditori di illusioni umane e della falsità del semblante, ove al viso non corrisponde il cuore. Com'è noto, poi, nel poema dell'Ariosto Alcina perde i suoi poteri ammalianti e si strazia per Ruggiero, e su questa pagina Martinelli innesta l'i-

stupidimento dell'Alcina nostrana: il testo è l'invettiva monologante di lei, pietrificata in una pena lancinante, a maledire gli uomini, la sorella e i cani, il mondo intero. Non c'è azione, non c'è dramma: tutto si gioca nell'errare della voce vagabonda, perduta come in un sogno.

Degna di nota, nella storia dell'allestimento, l'interpretazione della Montanari, la sua performance vocale (che domina sui cinque attori nascosti nel sottoscena) eccezionalmente ricca nei toni, variata nei timbri e nelle invenzioni espressive, capace di elevare il dialetto del pregnante poema di Spadoni a lingua vera e propria, della follia e della morte.

"Per lo spettatore è un'emozione unica - hanno scritto - uno choc da sperimentare". Completano l'illusione le luci di Vincent Longuemare e i costumi di Montanari e Gardini. Biglietti in vendita presso "Il Contato del Canavese" (tel. 0125641161) a 10.35 euro.